



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

25 gennaio 2020

LA SICILIA

Ragusa

SABATO 25 GENNAIO 2020

Redazione: piazza del Popolo 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

expert

TRIUMPH

Cavallo

RAGUSA
L'addio alla donna ucraina trovata morta in casa. Ora si aspetta l'autopsia.
Dal via libera del magistrato al funerale celebrato da San Giovanni, ma sulla misteriosa fine di Larysa Lysenko è ancora mistero fitto. Un indagine ragusana, e non è il marito.
SALVO MARTORANA pag. II

POZZALLO
Un cunzio e un libico presi dal Cc dentro casa con cocaina e marijuana.
GIANFRANCO DI MARTINO pag. XI

LA PROTESTA
Agenzia delle Energie, la Cisl Pp «Senza venti, mancano le risposte»
GIUSEPPE LA LOTTA pag. IV

VITTORIA
La famiglia Scollo sfrattata nel giorno del varo del «Fondo salva casa»
I penzionati annunciano il varo del «Fondo salva casa» mentre la famiglia Scollo viene sfrattata da un immobile da 300 mila euro, venduto a 45 mila e per un debito di 5 mila.
GIUSEPPE LA LOTTA pag. VIII

LUNA D'AUTORE
Lo scatto serale di Alessia Scarso a Modica conquista anche gli scienziati della Nasa che la nominano «foto del giorno mondiale»
CONCETTA BONINI pag. VII

Una nuova arma sfida le dipendenze da gioco e droga
L'Asp di Ragusa si è dotata del nuovo macchinario per la terapia con «stimolazione magnetica transcranica». È uno strumento unico nel Sud. Un campo magnetico consentirà di mettere in moto meccanismi di rimodulazione cerebrale.
ANGELA FALCONE pag. III

Pozzallo, Avola «Bandiera blu in forse con il biometano»
Giovanni Avola, ex segretario della Cgil e componente del Cpra, lancia l'allarme: «Se l'impianto di biometano sarà realizzato in contrada Zimmarò Bellamagna, la Fee difficilmente concederà di nuovo la bandiera blu. Stesso problema anche per Ispica».
CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. X

Scicli, Top Atletica saliranno sul palco le eccellenze iblee
Questa mattina al Casadella gli specialisti dell'atletica leggera con il premio del nostro giornale che vedrà salire sul palco i migliori. In evidenza tutti gli sportivi che hanno ricevuto l'apprezzamento da parte dei nostri lettori.
LORENZO MAGRI pag. XIII

Il caso. Quegli striscioni alla vigilia della partita Il Palermo, il Marina e gli altri
MICHELE NANIA
Vero è che di pessimi esempi è piena l'Italia e anche i nostri dintorni, ma striscioni come quelli apparsi ieri qua e là per Ragusa, alla vigilia dello storico match con il Palermo, non fanno onore né alla città né allo sport e vanno meno ai suoi appassionati. In campo, praticamente d'istinto visto che il campo o laggiù non è adesso all'evento, ci sarà infatti il Marina di Ragusa e non la squadra di casa che gioca in campionato più giù. Dire, anziché scrivere «a Ragusa solo il Ragusa», occorre «nessun altro colore può cam-

biare la storia e la nostra passione», non è un uso di fede ma una scemenza. E siccome i tanti campioni che questa terra manda in campo (o in pedana, sul parquet o sul campo) di sotto l'applauso senza badare al certificato di residenza, non si vede perché la passione sportiva debba fare così vani pazzi indolenti quando c'è di mezzo questo amatissimo e saramalese pallone. Potrebbe e dovrebbe essere una festa di tutta la città frazioni comprese, parlarne molto bene abituati a comportarsi sportivamente, quando l'occasione merita. Se non merita questa, non abbiamo certo niente.

A RAGUSA SOLO IL RAGUSA!

La Sicilia

SERIE B2/F

Arriva la capolista l'Ardens ci prova ma con Messina servirà una gara senza sbavature

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. L'Agriacono FreeCom Adsl Ardens Comiso al cospetto della capolista Akademia Messina. L'ultima giornata d'andata del campionato di volley femminile di B2 riserva al team comisano un impegno severo. Le messinesi, con in campo l'ex Rossana Gueli, comisana, cresciuta nell'Ardens dove ha militato in Serie C per diversi anni prima di spiccare il volo verso la categoria superiore, scenderanno oggi sul parquet del Paladavolos, inizio gara alle 18, per incassare il successo pieno e mantenere la leadership, al momento condivisa col Volley Reghion Reggio Calabria. L'Ardens, dopo il secco successo ottenuto domenica scorsa in trasferta contro il fanalino di coda Charter Reggio Calabria, ha consolidato il quarto posto e vuole andare a punti e magari togliersi la soddisfazione di conseguire un successo di prestigio anche perché l'unica gara in cui non ha ottenuto punti è stata quella casalinga contro l'altra capolista Reghion. Match, quindi, che si annuncia interessante, sia per la caratura delle due squadre, con giocatrici capaci di grandi gesti atletici, sia per gli interessi di classifica. Coach Concetta Marchisciana spera di recuperare la centrale Serena Gambini, mentre Noemi Piscopo sarà della partita.

COMISO

Pusher incensurato, convalida fermo

s.m.) Il giudice monocratico ha convalidato l'arresto del comisano di 24 anni, incensurato, ritenuto responsabile di detenzione ai fini di spaccio di 90 grammi di sostanze stupefacenti del tipo marijuana. Dopo la convalida il giudice Vincenzo Ignaccolo ha rimesso in libertà il comisano come richiesto dalla difesa.

CARMINE PUTIE

Alla riscoperta del mestiere dello scalpellino

Presentato ieri all'interno del centro commerciale naturale Carmine Putie il progetto di formazione finanziato con il bilancio partecipativo del Comune di Ragusa "Rieditare la pietra". Sono dieci i partecipanti all'iniziativa, che hanno già affrontato la prima fase teorica, di circa 100 ore.

Per la seconda fase, quella pratica che terminerà a febbraio, l'amministrazione comunale ha messo a disposizione uno dei locali del complesso di Carmine Putie. "Grazie a questa iniziativa - ha detto il sindaco Cassi, affiancato dal vicesindaco Licitra, titolare della delega allo Sviluppo economico, e dall'assessore al Bilancio Giovanni Iacono - si mettono insieme una serie di elementi positivi. Ci troviamo all'intero di un sito comunale nel nostro centro storico che di fatto è stato riaperto. Un passo che

Taglio vitalizi, Roma bacchetta Palermo

Lo scontro. Il governo centrale giudica troppo "soft" la misura varata dall'Ars e impugna la normativa Miccichè cauto gira la palla a Musumeci: «Spetta a lui decidere se opporre resistenza di fronte alla Consulta»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La scure dell'impugnativa romana torna ad abbattersi sulle leggi siciliane. Questa volta è toccata al taglio giudicato troppo "soft" dei vitalizi dei parlamentari. Il provvedimento del Cdm ha infatti messo nero su bianco il limite temporale contenuto nella legge votata dal parlamento siciliano pari a 5 anni che «muta la natura dell'intervento previsto dalla normativa statale in una misura temporaneamente contingente» e si porrebbe inoltre fuori dal perimetro degli accordi sanciti dalla Conferenza Stato-regioni. Altri rilievi riguardano inoltre le soglie del risparmio ricavata dagli scaglioni progressivi.

Alla fine dunque la vicenda arriva dove lo stesso presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè non ha fatto mistero voleva che arrivasse, davanti cioè alla Corte costituzionale. Facendo un passo indietro, tra i passaggi che hanno segnato questa vicenda, c'è anche il viaggio romano dello stesso Miccichè con Antonello Cracolici dal ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia, un incontro esplorativo su cui i 5Stelle hanno ironizzato: «E dire che Miccichè era andato a Roma dal ministro Boccia per sincerarsi della legittimità della legge-truffa che l'Ars stava varando, evidentemente avrà sbagliato citofono e ora per salvaguardare i privilegi di pochi, a rischio grosso sono tutti i siciliani».

In realtà più che un limite di interpretazione del presidente dell'Ars che ha condotto la partita delle parti più importanti del testo divenuto poi legge, si sarebbe potuto trattare di una scelta (quella di introdurre un limite

temporale differente) finalizzata a far esprimere alla fine la Consulta. Un modo anche per entrare potenzialmente sul merito, (la legittimità cioè) di poter tagliare i vitalizi dei parlamentari. Conta poco forse oggi stabilirlo, ma dalle reazioni del primo inquilino di Sala d'Ercole non è emerso ieri grande contrarietà per il conflitto su cui la Corte andrebbe a pronunciarsi. Palazzo d'Orleans invece aveva mostrato i propri dubbi rispetto alla consistenza del taglio dei vitalizi giudicato «un passo avanti rispetto al passato, ma io sarei andato oltre» erano state le parole del governatore.

Adesso la legge, come ha precisato ieri lo stesso Miccichè è vigente. Rimane da capire se si attiverà un percorso diverso che porti alla modifica da parte dell'Aula siciliana o e invece, come pare al momento più probabile, si rimarrà in attesa del giudizio. La palla ha chiarito Miccichè all'Adnkronos passa a Musumeci: «Spetta al presidente della Regione decidere se opporre resistenza». Un interrogativo posto con assoluta coincidenza di tempi anche da parte dei 5Stelle: «Ci piacerebbe sapere - hanno commentato Jose Marano e Angela Foti - se il governo regionale deciderà di resistere all'impugnativa. In questo caso i siciliani sapranno che l'auspicio di Musumeci, di un taglio più robusto dei vitalizi, era un bluff. Nel frattempo da Miccichè vorremmo sapere qual è l'entità del mega risparmio realizzato con la legge, facendoci avere gli importi dei nuovi assegni, visto che li abbiamo chiesti senza successo». Caustico Figuccia (Udc): «La vittoria di Pirro si è rivelata la disfatta di Caporetto».

DOPO IL VOTO IN AULA

Catalfamo "disconosce" Aricò tensioni Lega-Dvb

PALERMO. Gli stracci ancora non volano, ma sembrano sul punto di volare. Nel centrodestra che muta la sua fisionomia dentro Sala d'Ercole arriva il primo botta e risposta tra il capogruppo di Dvb Alessandro Aricò e Antonio Catalfamo, capofila della Lega, il nuovo gruppo parlamentare recentemente formatosi all'Ars.

Il primo a precisare era stato Aricò riferendosi alle perplessità sollevate dalla Lega dopo il voto definito dai salviniani di Sicilia «responsabile» sul documento che ha autorizzato l'esercizio provvisorio: «Quel ddl era stato votato in commissione dal neonato gruppo» ha commentato, dicendosi «stupito». Ieri Catalfamo ha ritenuto di dovere essere ancora più chiaro, con toni duri per ribadire il concetto: «Non riconosciamo in Aricò l'interlocutore per discutere delle linee politiche che il governo regionale intende adottare e dichiarando una volta di più che la corsa contro il tempo è stato l'unico discriminante del voto a favore finale espresso. Solo una tempesta in un bicchiere d'acqua, o l'inizio di una serie di turbolenze in arrivo?»

GIU. BI.

Palazzo Chigi: violato il principio di uguaglianza, no alla regola dei 5 anni

Roma impugna i vitalizi, all'Ars si riapre la battaglia

I Cinquestelle: era previsto, le correzioni subito. Miccichè: le norme sono legittime

Antonio Giordano

PALERMO

Il Consiglio dei ministri ha impugnato la norma regionale sul taglio dei vitalizi approvato con una legge dell'Assemblea regionale votata lo scorso 27 novembre ed entrata in vigore l'1 dicembre.

Per il Consiglio dei ministri alcune «disposizioni riguardanti i trattamenti previdenziali e i vitalizi del presidente della Regione, dei consiglieri e degli assessori regionali violano - si legge nell'impugnativa - il principio di uguaglianza e ragionevolezza, sancito dalla Costituzione, nonché i principi di coordinamento della finanza pubblica e di leale collaborazione». L'aspetto più critico della legge sarebbe quello della temporalità della norma, in quanto il taglio è previsto per cinque anni ed è proprio su questo (i commi 12 e 13) che l'impugnativa di Palazzo Chigi si concentra. Obiettivo, adesso è portare la questione davanti alla Corte costituzionale con i giudici che dovranno pronunciarsi sulla legge. Se i giudici dovessero confermare la tesi del governo Conte, l'Assemblea sarà tenuta a modificare la norma abrogando il limite; in caso contrario, la legittimità della norma, potrebbe portare anche le altre Regioni a introdurre il tetto temporale. Ma c'è una terza ipotesi: che la Consulta, potendosi esprimere per la prima volta in materia di vitalizi, intervenga sull'essenza dei tagli rimettendo in discussione tutto. C'è infatti chi ricorda come i magistrati si siano già espressi in temi di tagli alle pensioni

sottolineando come questo tipo di misure possano valere solo per un tempo limitato. Che è proprio quello che prevede la legge siciliana.

Cosa prevede il testo siciliano

La legge siciliana è frutto di un testo che è stato elaborato da una commissione creata ad hoc. Tutti i vitalizi che valgono fino a 37 mila euro lordi all'anno (circa 3 mila euro al mese) dovevano subire un taglio del 9,2%. Gli assegni che valgono più di 37 mila euro all'anno subiranno almeno un'altra tagliola: alla parte extra 37 mila verrà applicata un'ulteriore riduzione del 5%. Se poi il vitalizio vale più di 62 mila euro lordi all'anno, alla quota che supera questa soglia si applica un taglio finale del 10%. All'Ars i vitalizi pagati sono circa 300 (110 dei quali sono di reversibilità,

cioè diretti a eredi dell'ex deputato) e costano quasi 18 milioni. Sotto la soglia dei 37 mila euro annui ci sono circa 80 vitalizi: tutti questi perdono il minimo, non più di 276 euro. Nella soglia fra i 37 mila e i 62 mila euro all'anno ci sono 61 assegni. Al livello più alto, oltre 62 mila euro, ci sono 52 assegni, e sono questi che perderanno il massimo, cioè circa 800 euro.

Le reazioni politiche

La legge era passata grazie ad un inedito asse tra Forza Italia e il Pd con il M5s che aveva definito la legge «un vero e proprio indecente capolavoro». E ora invita il presidente dell'Ars, Gianfranco Miccichè, a portare «subito in aula i correttivi per evitare che a pagare il danno siano tutti i siciliani», riferendosi alla penalità (circa 70 milioni di euro di mancati trasferimenti), prevista dalla legge nazionale, per le Regioni che non applicano il taglio nei termini disposti a livello nazionale. Per Jose Marano e Angela Foti, componenti della commissione Vitalizi dell'Ars del M5S, «era lapalissiano che questa legge non andava bene, specie per quanto riguarda il carattere di temporaneità, proprio quello che, soprattutto, ha determinato l'impugnativa e che noi abbiamo cercato di eliminare in tutti i modi con un emendamento ad hoc che non ha avuto fortuna». Ascoltate una modifica immediata della norma è anche il deputato regionale dell'Udc, Vincenzo Figuccia: «Se la casta, con il compiacimento del Pd, pensava di aver tutelato sé stessa con una sforbiciata light, adesso è bene che si proceda celermente ad una revisione di quanto stabilito

per portare un taglio da prefisso telefonico ad un taglio serio e corposo». «Raddoppierò le mie forze e il mio impegno affinché vengano riaffermati i principi di eguaglianza e ragionevolezza», conclude Figuccia. «Avevo auspicato che la norma potesse avere un livello di valutazione da parte della corte costituzionale. Che la legge fosse diversa da quella delle altre regioni, lo sapevamo» spiega Antonello Cracolici del Pd, «la motivazione della impugnativa riguarda la questione dei tempi e, se è così, meno male che è stata impugnata. Così la Consulta avrà l'occasione di ribadire quello che ha finora detto per le leggi in materia pensionistica che devono avere due principi sacri: ragionevolezza del taglio e limitatezza del tempo».

Micchè: «Legge sotto ricatto»

«Partiamo dal fatto che una legge fatta sotto il ricatto del taglio dei trasferimenti non è una legge costituzionale», dice il presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè riferendosi al taglio che sarebbe avvenuto se non si fosse approvato il testo vitalizi. «Avevamo immaginato che questa cosa sarebbe potuta accadere», ha aggiunto, «i Cinque stelle hanno poco da accusare. La nostra manovra continua ad essere legittima e perfetta. Andremo alla Corte per sapere chi ha ragione». «Se avessimo fatto una norma che prevedeva un contributo di solidarietà allora mettere un tempo, una scadenza, era giusto», puntualizza Miccichè, «avendo di fatto modificato i parametri, il meccanismo dei vitalizi, allora fissare il limite dei cinque anni potrebbe non avere senso. Lo vedremo, non è un grosso problema. L'importante, e potremo saperlo appena vedremo le carte, è che l'impianto della legge abbia retto. Spetta al presidente della Regione decidere se opporre resistenza. Noi la legge per adesso non la cambiamo». Nessun commento, invece, arriva dalla presidenza della Regione con il governatore che, al momento della approvazione, aveva sperato un passo in più proprio in direzione della durata della legge. (*AGIO*)



Presidente. Gianfranco Miccichè

Tensioni nella maggioranza

Lega in giunta, il no della Caronia fa irritare Aricò

La deputata critica il governo: serve una marcia in più

PALERMO

C'è tensione tra la Lega e la maggioranza che sostiene il governo Musumeci. In vista di un possibile ingresso di un esponente del Carroccio all'interno dell'esecutivo regionale, la tensione sembra salire. Chi dice di non essere interessata a questo tipo di dibattito ma chiede «una programmazione attenta e seria sulle cose che si possono fare, altrimenti discutere di un assessore è inutile» come Marianna Caronia, deputato del gruppo della Lega all'Ars che chiede «un confronto e che spero avvenga a breve». «Da mesi assistiamo in aula ad uno scollamento totale tra parlamento e governo, con poco dialogo», spiega la deputata, «ci sono tante norme ferme, a partire dalla legge sui rifiuti. Serve una marcia in più e serve rimodulare tutta le priorità». Tra queste la Caronia include la «riforma delle Ipab», ma anche «la legge sull'urbanistica e la pianificazione del territorio» ed ancora tutta la gestione delle competenze delle ex province specie «per i temi della mobilità». «Basterebbero questi temi per occuparci fino al termine della legislatura». La dialettica tra la Lega e la maggioranza non è delle più tranquille. Tutto nasce dalle precisazioni della Lega nel giorno in cui Sala d'Ercole ha approvato l'esercizio provvisorio: i leghisti hanno votato «per senso di responsabilità», e avevano invocato un incontro chiarificatorio tra l'esecutivo Musumeci e le forze di maggioranza. Parole che non sono andate giù al capogruppo di Divertera bellissima, Alessandro Aricò: «Le dichiarazioni critiche dei deputati della Lega stupiscono ricordiamo, infatti, che quel ddl era stato votato positivamente già in commissione dagli esponenti del neonato gruppo all'Ars». Controreplica di Antonio Catalfamo, capogruppo del Carroccio all'Ars: «Già in commissione Bilancio la Lega non ha votato a favore

dell'estensione del termine massimo per l'esercizio provvisorio al 31 marzo, oltre ad aver sollevato numerose eccezioni sul contenuto dell'articolato. Dopo la grave debacle della seduta di giorno 21 abbiamo ritenuto un grave atto di supponenza del governo estendere il termine addirittura al 30 aprile, rischiando di rendere ancora più farraginosi i lavori d'aula. Altrettanto grave è stato il fatto che poco prima dell'avvio dei lavori d'aula il governo abbia comunicato l'intenzione di epurare il testo dagli emendamenti presentati dai deputati, per lo più a tutela delle fasce deboli, di fatto mortificando il ruolo degli eletti».

Oggi, infine, alle 11.30, si terrà ad Enna, all'Hotel Federico II, il primo incontro del partito Lega Sud Sicilia. A presiedere l'assemblea sarà il presidente Ciccio Midolo, 59 anni, originario di Siracusa e imprenditore nel settore del beverage e del turismo balneare e sportivo. Saranno nominati i responsabili delle nove province siciliane. Il movimento autonomista federalista della Lega Sicilia, fa parte del movimento politico federale Lega Sud, fondato a Roma il 23 febbraio 1990 e ne costituisce l'organizzazione nazionale per la Sicilia. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA